

## **Tipografia Cremasca**

*L'autore illustra la diffusione dei primi testi a stampa nel territorio cremasco (sec. XV e XVI). A quei tempi non esistevano tipografie a Crema, ma la maggior parte dei testi venivano stampati a Brescia. Il merito di questo articolo è proprio quello di aver messo in evidenza questo legame. Tra i libri di cui si parla, si dà notizia di un inedito di cui si erano perdute le tracce: una vita di San Pantaleone in versi, scritta da Giovanni Giacomo Gabbiano nella prima metà del Cinquecento.*

## Introduzione

Il presente contributo intende fornire alcune brevi annotazioni sui primi testi a stampa diffusi in area cremasca. Lo spunto per questo lavoro mi è stato dato dalla lettura di alcuni repertori bibliografici nei quali si cita un'opera edita dal libraio ed editore cremasco Silvestro Turanese (1485-1537), attivo a Crema nella prima metà del Cinquecento. Sembra che fosse originario di Lodi. Per il resto non si hanno altre notizie su di lui.

L'opera in questione è il testo in ottave di Gian Giacomo Gabbiano, *Del glorioso martir santo Pantaglione legenda* (Brescia 1533), uscito dai torchi del tipografo bresciano Ludovico Britannico, che il Turanese diffonde a Crema su richiesta della Curia Arcivescovile. Di questo testo, documentato in autorevoli repertori bibliografici, pare che ne esista attualmente un solo esemplare, presso la New York Public Library (Spencer Collection)<sup>1</sup>, anche se è probabile che altri esemplari siano in possesso di qualche collezionista.

Così lo descrive Ennio Sandal al n. 128 dei suoi *Annali Tipografici* in "La stampa a Brescia nel Cinquecento", Baden-Baden, Koerner Editore, 1999:

*Titolo:* S. PANELEMO / (Silografia) / VITA.DE.S.PANTELIO. /

*Al verso:* Del Glorioso martir santo Pantaglione, legenda di Giouan Iacomo Gabbiano. /

*Colofon:* In Bressa per Ludouico Britannico ad instantia di maestro Saluestre Turanese libraro in Crema adi Primo. de decembrio. M. XXXIII.D. [sic] /

8°; ro.; [8] c.; ill.<sup>2</sup>

Gian Giacomo Gabbiano era un poeta e letterato, insegnò arte oratoria e poetica per molti anni. Nato probabilmente a Cremona, fu attivo nel XVI secolo. Il catalogo nazionale italiano dei testi stampati nel Cinquecento (denominato *Edit 16*) segnala ben 26 opere di cui fu autore: sono soprattutto testi devozionali e di argomento religioso.

Il tipografo al quale il Turanese affidò il compito di stampare l'opera del Gabbiano era Ludovico Britannico, appartenente ad una famiglia di tipografi che furono tra i più importanti a Brescia tra il Quattrocento e il Cinquecento. Fu attivo tra il 1521 e il 1562 oltre che a Brescia, anche a Cremona e a Calvisano. Figlio di Giacomo il vecchio e fratello di Vincenzo, Benedetto e Antonio, anch'essi tipografi e in società con i quali stampo numerose opere. Morì nel 1562.

Il modello di questa cinquecentesca è un celebre incunabolo in volgare apparso a Cremona per i tipi di Bernardino de' Misinti e di Cesare da Parma, in formato *in quarto*: è una biografia di S. Pantaleone scritta da padre Agostino Cazzuli. Di questo testo esistono due distinte edizioni, l'una in latino stampata l'8 agosto 1493 (*GW* 3055, *IGI* 1066)<sup>3</sup>, l'altra in lingua volgare, apparsa dieci giorni dopo (*GW* 3056, *IGI* 1067). Entrambi gli esemplari sono conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Indicazioni importanti dal punto di vista bibliografico in *Borsa*<sup>4</sup>, sub voce "Bernardino Misinta e Cesare da Parma, nn. 6-7". Si può vedere anche in *Rava 2* la tavola XXXIII b, che riproduce la xilografia del frontespizio, con il ritratto di S. Pantaleone,

---

<sup>1</sup> Segnatura *SASB - Print Collection Rm 308 (Spencer Coll. Ital. 1533)*.

<sup>2</sup> Lo descrivono anche Carlo Enrico Rava al n. 392 del *Supplement a Max Sander, Le livre a figures italien de la Renaissance* (Milan, Hoepli, 1969) e il Sander al n. 2979 del suo celebre repertorio bibliografico (*Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*. Milan, Hoepli, 1942-43). Così pure Giuseppe Molini (scheda n. 89 delle sue *Operette bibliografiche*, Firenze, 1858)

<sup>3</sup> D'ora in poi citerò i repertori bibliografici ed i cataloghi dei testi a stampa usando le sigle della Nota Bibliografica alla fine di questo articolo.

<sup>4</sup> Vedi Nota Bibliografica.

desunta dal repertorio bibliografico del Reichling, al n. 1455.

Agiografia molto fortunata nei presupposti devozionali e di osservanza religiosa, questo testo è l'opera più celebre del Padre Agostino Cazzuli da Crema, fondatore dell'Osservanza Agostiniana di Lombardia e primo priore del cenobio agostiniano di Crema.

L'iconografia del Santo risponde ai canoni della miniatura lombarda di fine Quattrocento, consistendo in una fine riproduzione di soggetti su tavole lignee secondo uno schema iconografico simile a quello visibile nelle ante del celebre 'Armadio del Platina', conservato presso il Museo Civico 'Ala Ponzone' di Cremona.

La letteratura religiosa in lingua volgare del secondo Quattrocento e di inizio Cinquecento, nella sfaccettata compresenza di misticismo cistercense e neo-tomismo averroista, rappresenta un capitolo importante di diversi ordini religiosi lombardi, di cui troviamo un centro di studio importante, nel caso dell'Osservanza Agostiniana, nel monastero di S. Agostino a Crema.

I riferimenti principali dell'Osservanza Agostiniana di Lombardia, oltre al carismatico fondatore padre Agostino Cazzuli (sul quale si veda il recente numero monografico di *Insula Fulcheria*, n° 43, anno 2013) sono Giovan Luca ed Agostino da Cremona, che in una fitta corrispondenza epistolare con cardinali e nobili di mezza Italia, riescono ad impostare una *Ratio Studiorum* ed una pubblicistica che anticipano di quasi mezzo secolo l'attività dei Domenicani e dei Gesuiti.

### ***La stampa nell'area bresciana: le origini***

I testi ai quali abbiamo accennato sono la testimonianza del grande sviluppo che ebbe l'invenzione della stampa in Lombardia e in particolare nell'area cremonese-bresciana, tanto che Brescia fu la quinta città d'Italia – dopo Subiaco, Roma, Venezia e Milano – che ebbe importanti e celebri tipografie.

Raggruppate in contrada Cozzarium, nei pressi del Palazzo delle Mercerie (ora Camera di Commercio), queste tipografie stamparono dal 1470 al 1500, secondo una statistica del Lechi, ben 260 edizioni, tra opere religiose (55), scientifiche (60) e letterarie; queste ultime con prevalenza di classici greci e latini e spesso tirate in molte copie, dell'ordine delle migliaia.

È un cittadino bresciano nato a Treviglio, Tommaso Ferrante, che nel 1473 ebbe per primo l'idea di organizzare una tipografia a Brescia; in essa in due anni produsse una ventina di edizioni, forse soltanto come editore e servendosi come tipografo di Andrea Belfort o di Eustache, di origine francese, proveniente da Ferrara.

Dopo una decina d'anni nel 1483 arrivò a Brescia uno dei maggiori tipografi dell'epoca, Bonino de Boninis. Originario di Ragusa in Dalmazia editò circa 40 pregiate edizioni, in gran parte classici – Catullo, Tibullo, Propertio, Virgilio, ... – ma la sua fama è legata alla famosa *Comedia* col commento di Cristoforo Landino, uscita il 31 maggio 1487. Bonino de' Boninis è ricordato per avere fornito le sue matrici ed i suoi punzoni al collega e socio fiorentino Miniato Delsera in vista della stampa dell'Editio Princeps degli *Statuti Comunali di Crema* (IGI 3259, in quarto, con il carattere R III di Bonino Bonini), apparsi il 15 marzo 1484, quasi in contemporanea agli Statuti Comunali di Piacenza e Cremona ( IGI 7837 / 3260).

L'attività di Bonino fu presto superata nel 1485 da Angelo e Jacopo Britannico oriundi di Palazzolo, ma provenienti da Venezia, i quali divennero in breve tempo i maggiori tipografi bresciani. Sensibili alle necessità culturali della città ed abili commercianti al tempo stesso, i due fratelli produssero soprattutto classici e, in minor numero, opere di teologia e liturgia, dominando con sicurezza il mercato librario bresciano/cremonese nell'ultimo decennio del Quattrocento e del primo del Cinquecento e costringendo i propri concorrenti – primo tra gli altri il Bonini – a lasciar loro il campo libero.

Sul finire del 1489 comparve poi a Brescia Battista da Farfengo, che si dedicò alla pubblicazione di volumi di interesse generale, ma anche popolare, seguito, intorno al 1492, da Bernardino de'

Misinti di Pavia. Egli iniziò il suo lavoro in collaborazione con Cesare da Parma e, dopo un periodo di tempo trascorso a Cremona (in cui stampò nel 1493 l'incunabolo della Vita di S. Pantaleone, opera di padre Agostino Cazzuli da Crema), dal 1494 ai primi del Cinquecento, svolse la sua attività a Brescia. Qualche volta egli operò per i fratelli Britannico, ma più generalmente per sé, con una produzione di qualità senz'altro eccellente, nella quale si alternarono edizioni di classici (Seneca, Plutarco, Sallustio) ed opere cristiane (S. Bonaventura, Jacopone da Todi, S. Caterina da Siena, Fior di virtù) produzioni che egli impreziosì con un apparato decorativo di notevole originalità.

A Brescia, proveniente da Soncino dove aveva lavorato ininterrottamente dal 1483 al 1490 in collaborazione con lo zio Yehoshua Shelomoh, svolse altresì la propria attività dal 1490 al 1495 circa Gerson Soncino, della famiglia dei Da Spira (poi da Soncino) celebre nella stampa di incunaboli ebraici. Si stampò alacramente non soltanto in città, ma anche in piccoli centri di provincia, da Toscolano del Garda – divenuta poi celebre nella seconda decade del Cinquecento per i tipografi Paganini – già dal 1479 a Messaga (1478), a Portese (1489), a Barco di Orzinuovi (1496).

### ***I primi testi illustrati***

Il testo di cui il Turanese fu l'editore è corredato da una bella illustrazione (una xilografia di S. Pantaleone), come altri testi analoghi pubblicati nella prima metà del Cinquecento in area lombarda e in tutta Italia<sup>5</sup>.

Difficile è però dare una caratterizzazione stilistica precisa della grafica libraria lombarda. Si può forse fare un tentativo di descrizione enumerando, con il Samek Ludovici, i fattori che sono generalmente presenti nell'illustrazione lombarda: influsso veneziano; influsso della grande corrente figurativa lombarda; modi attinti dai miniatori della corte sforzesca; elementi esotici, tedeschi e franco-fiamminghi; influsso da Mantegna; influsso da Leonardo e scolari.

Fu certamente Venezia che fornì l'ascendente più determinante, proprio tramite Brescia e Cremona. Esempi di ciò si possono chiaramente notare nel frontespizio dell'Alberto Magno, *De le virtù de le herbe* (Brescia, Bernardino Misinta, 1496 circa), che è tratto dall'*Esopo* veneziano di Manfredo di Monferrato (1491), oppure nell'*Aesopus moralisatus* (Brescia, Bonino de' Bonini, 1487, GW 391), desunto dall'*Aesopus* veronese di Giovanni e Alberto Alvise (1479) e dall'*Aesopus* napoletano di Francesco del Tупpo (1486). La stessa cornice e alcune pagine del celebre Gaffurio, *Pratica musicae* del milanese La Signerre (1496, IGI 4113) sono ricavate da Leonardo Dati, *Elegantiolae*, del veneziano G. Battista Sessa (1491 GW 8113), mentre il Varagine *Sermones Quadragesimales* del pavese Giacomo di Pochidrappi da Borgofranco (1499) presenta una xilografia che è copia del Varagine veneziano del 1497. Ma l'elenco potrebbe proseguire con altri significativi esempi, anche di influssi fiorentini, che qualche volta pervengono, addirittura attraverso la mediazione veneziana, a Cremona ed a Crema, dove i testi sopra citati appaiono nelle principali raccolte librerie cittadine, pubbliche e private.

Il caso di Crema, nello specifico, rientra nella più vasta enclave bresciano-cremonese in cui l'impronta veneta è particolarmente sentita tanto nelle arti musive quanto nella decorazione libraria. Esempi di decorazioni di tavolette da soffitto e di cornicioni di cassoni abbondano (Palazzo Terni, Palazzo Benzoni, Palazzo Vimercati, Palazzo Benvenuti, Palazzo Sangiovanini, Palazzo Marazzi) e sono ben documentati nel recente volume *'Il Rinascimento a Crema'* (Skira

---

<sup>5</sup> L'interesse che gli studiosi rivolsero al libro illustrato lombardo in questo momento lo dobbiamo soprattutto a Paul Kristeller che, col suo determinante studio *'Lombardische Graphik'* del 1913, fece la prima rigorosa descrizione di tale produzione 'lombarda', comprendendo in questo termine l'Italia Settentrionale, con l'esclusione di Venezia e del Veneto, ma tralasciando la descrizione di opere cremonesi e bresciane.

edizioni 2015), a cura di P. Venturelli e R. Casarin.

Secondo il Kristeller esisteva a Brescia una scuola di xilografi assai reputati, in quanto un gruppo considerevole di opere sono attribuibili ad un artista dal 'taglio aspro, angoloso, il tratteggio duro, sobrio, la forte plastica del nudo, le pieghe incise profondamente in ovale o a losanga' e dalla caratteristica esecuzione degli occhi, la cui pupilla è rappresentata da un punto nero luccicante. Tali particolari appaiono nella celebre xilografia dell'organista nel *Theoricum opus* di Franchino Gaffurio – stampata a Napoli da Francesco di Dino nel 1480 e ripetuta nella seconda edizione dal milanese Mantegazza nel 1492 – probabilmente eseguita da artisti bresciani.

Il primo volume noto illustrato che indichi come città di stampa Brescia, è il Valerio Probo, *De interpretandis romanis litteris* stampato da Bonino Bonini nel 1486. Dopo il *De Somnio Scipionis* di Macrobio del 1483 egli uscì con il suo *Libro de le sorti* e con gli *Statuti Comunali di Crema* del 1484. Ciò induce a confermare che in Brescia esisteva certamente una eccellente scuola di silografia, forse localizzata presso i frati Carmelitani della città, intorno alla quale ruotavano artisti, religiosi e laici, tra cui i più famosi furono Giovanni Maria, Giovanni Antonio e Gerolamo di Antonio, pittori, incisori e silografi. A Giovanni Maria vengono attribuite le tavole migliori della *Commedia* del 1487. L'illustrazione del Valerio Probo del Bonini nel suo complesso, anche se ricorda in alcuni aspetti il capolavoro veneziano *Il Polifilo*, per lo stile innovativo può considerarsi l'inizio di una produzione di peso, uscita anch'essa da una scuola locale. L'anno seguente (1487) lo stesso Bonini pubblicò i due testi maggiori dell'arte tipografica bresciana, l'*Aesopus moralizatus* e la *Comedia* di Dante, modelli indiscussi per l'iconografia di Silvestro Turanese, come appare nelle litografie che accompagnano il racconto della vita di S. Pantaleone.

Altre belle opere illustrate del Bonini sono l'*Esopo* del 1489 ed il *Missale Carmelitanum* del 1490, con una grande Crocefissione di stile classico.

In un clima più arcaico, forse per questo più affascinante, va inserita la produzione xilografica dell'attivissimo tipografo bresciano Battista Farfengo. Nei suoi *Miracoli della gloriosa Vergine Maria* usciti nel 1490, la bella figura della Madonna con il Bambino si presenta in un'aura belliniana, circondata dal sapore bramantesco delle piccola edicola che la racchiude. In un'altra opera del Farfengo, il *Fiore di virtù* del 1491, si trovano echi veneziani accolti ricettivamente, ma anche abilmente tradotti in stile lombardo, in una sintesi originale di genuina bellezza. Si tratta della famosa xilografia, probabilmente anteriore al volume, che rappresenta l'autore nel suo studio, seduto davanti al leggio. Ancora dall'officina del prete Battista Farfengo esce la *Leggenda dei Santi Faustino e Giovita*, 1490, nella quale le immagini dei due giovani protettori di Brescia sono accortamente realizzate con una tecnica a solo contorno senza ombreggiature, che ricorda il milanese ritratto di Attavante degli Attavanti, in un'atmosfera che secondo Samek Ludovici si potrebbe definire bergognonesca. Gli influssi veronesi del Valturio e dell'*Esopo* sul Farfengo bresciano sono chiari nell'*Albertus Magnus Philosophia pauperum* del 1490, dove la illustrazione che rappresenta una testa d'uomo con l'indicazione delle sue diverse facoltà, è tracciata xilograficamente a soli contorni con un chiaro intento didattico. Verso il 1499 dobbiamo ancora al Farfengo un'edizione popolare, *La venuta del re di Franza in Italia e la rotta*, accompagnata da cinque vignette che, anche se larvamente, appaiono risentire di un'ascendenza mantegnesca.

Al periodo bresciano del Misinta, altro attivo tipografo locale, appartiene il S. Bonaventura, *Le devote meditazioni* (1494), corredato da una serie di dieci xilografie, che illustrano la Passione di Gesù e derivano iconograficamente dalla nota Passione veneziana. La medesima tecnica luministica troviamo in Jacopo Campora, *Dialogo dell'immortalità dell'anima*, stampato dal Farfengo nel 1498, nella xilografia che rappresenta il 'Re a convito', inquadrato in una prospettiva architettonica bramantesca di sicuro effetto. Una certa influenza ferrarese si fece sentire anche a Brescia, come abbiamo detto, e ne abbiamo conferma nel S. Agostino, *Oratione per i tribolati*, Misinta, 1496.

I fratelli Britannico, nel loro periodo di permanenza a Brescia, non diedero prove di eccellenza

nella parte grafica dei loro libri, ma si distinsero generalmente soltanto per la buona fattura di iniziali decorate e di fregi. Nelle *Leges Brixianae*, testo fondamentale per la vita cittadina, stampate nel 1490 da Jacopo Britannico, possiamo notare la particolare singolarità dello stemma della città di Brescia: il titolo del cartiglio, posto nella parte superiore è composto in caratteri tipografici, mentre il leone rampante è mobile e, in alcune copie, volto a destra. Del 1492 è un *Missale Romanum* pure stampato dai fratelli Britannico, di notevole effetto ma di scarsa originalità sia nella vignetta del Giudizio Universale che in quella della Crocefissione, ambedue espresse nei canoni classici consueti. La ristampa del *Somnium Scipionis* di Macrobio, da parte di Angelo Britannico nel 1501 e nello stesso anno del *Psalterium romanum*, sono opere di limitata tempra artistica. Ricordiamo infine che un anno prima del sacco di Brescia, nel 1511, venne illustrata da Giovanni Antonio Bresciano la *Passio SS. Faustini et Jovitae* di Jacobus Ricius.

### ***I testi diffusi a Crema***

Alcuni esempi di modelli grafici per il testo del Gabbiano (stampato dal Britannico a Brescia) e, prima del suo, per il testo del Cazzuli (stampato dal Misinta a Cremona), sono stati indicati.

Quello che resta ora da affrontare sono i prototipi ed i piani editoriali del nostro libraio-editore e delle sue 'committenze', tra le quali primaria importanza assumono la Curia Vescovile ed il presidio degli Agostiniani Osservanti.

In un periodo storico nel quale Crema sviluppa la fisionomia di città murata a prevalente carattere commerciale, la diffusione delle opere a stampa nel Cremasco si amplia fino a comprendere testi di politica e di storiografia. Gli statuti della città di Crema, pubblicati nel 1484 a Brescia dal Delsera (vedi sopra), sono certamente l'esempio più cospicuo. Una riproduzione e descrizione di essi è presente nell'IGI al n. 3259, dove troviamo indicate le principali biblioteche che posseggono quest'opera (Crema - Bibl. del Seminario, Cremona, Brescia, Bergamo...).

Un altro ambito in cui le opere a stampa trovano particolare spazio è costituito dalla opere storiografiche, come la magistrale '*Historia di Crema raccolta per Alemanio Fino dagli annali di M. Pietro Da Terni*', pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1566 dal tipografo Domenico Farri.

Ma sono i testi della biblioteca del Convento di Crema dell'Osservanza Agostiniana di Lombardia quelli che possono darci un'idea dei titoli più diffusi in quell'epoca nel nostro territorio (seconda metà del sec. XV - prima metà del XVI). Di essi si conserva un catalogo manoscritto, redatto nel marzo del 1600, conservato presso l'Archivio Generale della Congregazione Osservante di S. Agostino, Roma, Pontificio Istituto Augustinianum, segnatura III.5.15, con copia presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Codice Vat.Lat. 11285)<sup>6</sup>.

### ***La biblioteca dei Padri Agostiniani di Crema***

Questi testi ci danno una prova del legame esistente tra Crema e Brescia in campo tipografico perchè molti vennero stampati a Brescia. La maggior parte sono oggi conservati presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, dove appunto vennero stampati, e presso la Biblioteca Angelo Maj di Bergamo, dove conflui la maggior parte dei testi in possesso del monastero di Crema, dopo l'espropriazione napoleonica.

Dei circa 139 esemplari posseduti dai Padri Agostiniani, circa la metà risultano prodotti da tipografie bresciane, mentre il resto si divide tra tipografie milanesi, bergamasche e cremonesi.

Qui di seguito citeremo alcuni testi presenti nella Biblioteca del convento degli Eremitani di S. Agostino di Crema stampati a Brescia, suddividendoli per argomento e indicandoli con le sigle

---

<sup>6</sup> Vedi anche l'articolo di Vittorio Dornetti nel numero 43 di 'Insula Fulcheria' (2013), pp. 227 - 250.

utilizzate dai principali repertori di incunaboli e di cinquecentine (sono citati tra parentesi dopo il titolo di ciascun libro).

A) Per la sezione della patristica il catalogo presenta S. Agostino, S. Girolamo, S. Bonaventura, S. Efrem. In primo luogo l'*Oratione del sanctissimo padre nostro Augustino per i tribolati* (IGI 1021 – A, Sander 674), di sole 8 cc., poi le *Epistole de sancto Hieronimo mandate ad Eustochia inducendola a l'amore della sancta virginità* (IGI 4730, Valentini 396, Braidense 315, Chiodi 390, Cinquecentine Cat. RMLE005675), di 18 cc., e *La devote meditatione sopra la passione del nostro Signore* (GW 4779, IGI 1925, Chiodi p. 390, Cinquecentine Cat. VEAE008199) di circa 40 cc., diffusissimo rifacimento/volgarizzamento del testo pseudo-bonaventuriano, infine la traduzione latina opera del Camaldolese Ambrogio Traversari, dei *Sermones* di S. Efrem (GW 9332, BMC VII 985, IGI 3680, Chiodi p. 251, Cinquecentine Cat. UBOE027989) di circa 70 cc.

B) Se marginale ed esigua è la parte della patristica, diversa si presenta la condizione del settore relativo ai 'trattati', in primo luogo perché si tratta di 'libri' veri e propri, come il *Tractato de l'origine e immortalità de l'anima* (GW 5956, IGI 2400), del domenicano genovese Iacobo Campora, di 36 cc., o la *Quadriga spirituale* di frate Nicolò da Osimo (IGI 6865 Biblioteca Angelo Mai Cat. L01E048251), di 191 cc., o la *Sumeta aurea de pacifica conscientia* di fra Pacifico da Novara (BMC VII 986, IGI 7131), di 110cc.; mentre la *Confessione utile e brieve* del servita Paolo Fiorentino (IGI 7194 – A, Angelo Mai Cinquecentine UMIE000739), come dice lo stesso titolo, è di sole 6 cc. Questi trattati sono dunque –con la sola eccezione del testo teologico - filosofico del Campora– dei 'confessionali': una tipologia di libro istituzionale e professionale estremamente diffusa anche in volgare. Dominano la materia la massiccia *Summa de virtutibus et vitiis* del domenicano Guglielmo Peraldo (BMC VII 976, IGI 7211, Cremona Bibl. Governativa Cat. BVVEE016190) e le *Meditationes de vita Christi* di S. Bonaventura, un atleta del mondo francescano (GW 4779, IGI 1925, Cremona Bibl. Governativa Cat. PUVUE016388).

C) Nella sezione della stampa 'devozionale' non poteva mancare il *best seller* assoluto dell'incunabolo volgare religioso, il testo standard della forma comunicativa devozionale, il *Fior de virtù* (Bibl. Angelo Mai, Cat. Edit. 16 BG 0026) in tre ristampe. Sempre a questa sezione possono essere riferite le due edizioni dei *Psalmi poenitentiales* (Edinburgo, National Library of Scotland inc. 246.5 e Fondazione G. Cini Venezia ONCE 11756) e delle *Virtutes psalmodum* (IGI 10335, Fondazione G. Cini Venezia 66325) nel testo volgarizzato, seguite da l'*Historia flendae crucis* del vescovo Battista Pallavicino (IGI 7151), il dialogo anonimo *De contemptu mundi* (GW 8275, IGI 3410, Biblioteca Governativa Cremona Cat. T00E006229) e il *De confirmatione Christianae fidei* di Elia Capriolo ((IGI 2440, Brescia Biblioteca Queriniana Cat. CNCE9278 Cinquecentine Sparse 123) dedicato a Bernardino Fava.

D) Quanto all'agiografia, oltre alle opere di Jacopo da Varazze (*Sermones de tempore* BMC VII 976, IGI 5067, *Sermones Quadragesimales - Sermo de passione Christi* IGI 5052, Biblioteca Trivulziana Cat. BVVEE060057) ed all'*Imitatio Christi* di Ludwig van Kempen (IGI 5108, STC I p. 353, Cremona Bibl. Governativa Cat. BVVEE016871), troviamo alcuni incunaboli di grande successo, come *I miracoli de la gloriosa Vergine Maria*, stampato a Brescia due volte (IGI 6511, 6516), la *Miracolosa legenda de le dilette spose e care hospite de Cristo Martha e Magdalena* (IGI 5712), la *Vita del glorioso sancto Nicola de Tolentino*, di Giovan Battista Refrigeria (IGI 8292), *La inventione della croce* (IGI 5189), di sole 2 cc., *Lo pianto de la nostra advocata verzine Maria* di Enselmino da Treviso (GW 9315, IGI 3678), di cui sopravvivono due carte, rilegate all'interno dell'opera di Antonio da Cornazzano (Lonato, coll. privata U. da Como, Biblioteca Angelo Mai BUEE016556) dall'analogo titolo. Analogamente troviamo le *Laudi* di Jacopone da Todi e di Leonardo Giustinian (IGI 5088, Biblioteca Angelo Mai Cat. LIAE000671), nonché i *Fioreti de laudi da diversi doctori compilati* (GW 9979, Biblioteca Angelo Mai Cat. CNCE19153, Biblioteca Trivulziana MI0327).

E) Opere di devozione. A metà strada tra agiografia e meditazione spirituale, molto consultate

dai Padri Agostiniani, sono la *Summa de virtutibus et vitiis* del domenicano Guglielmo Peraldo (BMC VII 976, IGI 7211); le *Meditationes de vita Christi*, in volgare, di S. Bonaventura (GW 4779, IGI 1925); gli *Opuscula* di S. Bonaventura, in latino, stampati dal Misinta *sumptibus Angeli Britannici* (GW 4649, BMC VII 989, IGI 1933; GW 4650, BMC VII 992, IGI 1935), gli *Opuscula* di Bernardo di Chiaravalle e la *Vita Christi* di Landolfo di Sassonia (GW 3907, IGI 1547; BMC VII 977, IGI 5877).

F) Testi di contenuto profano. Oltre alla massiccia presenza di incunaboli religiosi, possiamo ritrovare all'interno della dotazione libraria anche incunaboli e cinquecentine di contenuto profano, ripartiti secondo le consuete tipologie nazionali: volgarizzamenti di classici antichi, edizioni di testi moderni ormai classici, prose medievali di vasta diffusione, opere scientifiche, poesia contemporanea, poemetti di vario argomento in ottava rima, prose narrative, pronostici, orazioni.

Il settore dei volgarizzamenti di classici risulta modesto e di uso prevalentemente scolastico: compaiono un *Aesopus moralisatus*, di limitato impegno editoriale e di sicuro smercio, in ben quattro ristampe - due in latino/volgare (nella versione di Accio Zucco) e due con sole glosse volgari interlineari (GW 418 - 419 - 430 / A, Fondazione G. Cini Venezia Edit. 16 VE0239), poi le *Heroides* ovidiane nella versione di Domenico da Monticelli (IGI 7112 - 7113, Chiodi 251).

Sempre di destinazione scolastica (ma anche pratico formulario) risulta l'antologia di *Epistulae* ciceroniane, nella doppia veste latina e volgare, realizzata quest'ultima da Cosimo Barignana (GW 6878, Biblioteca A. Mai Cat. CNCE012264, Valentini 396).

Nell'ambito dei classici dal catalogo si colgono immediatamente presenze ed assenze: molto Virgilio (Chiodi, 390) ad esempio, e poco Cicerone, niente Orazio ed Ovidio (se non moralizzato e volgarizzato, come nel caso delle *Heroides*), e poi tra i latini: Catullo, Gellio, Giovenale, Lucano, Lucrezio, Macrobio, Persio, Plinio, Properzio, Sallustio, Tibullo, Stazio, Terenzio (Chiodi 369, Pasero 66,67), Valerio Massimo, Varrone; tra i greci latinizzati: Diogene Laerzio, Esopo, Falaride, Isocrate, Polibio, Plutarco (Braidense 287) e pochi altri.

Se prudente e parsimoniosa è la collezione libraria dei classici, certamente famosa e di formidabile impegno tecnico l'edizione della *Commedia* di Dante Alighieri, con il commento di Cristoforo Landino (GW 7995, IGI 359, Biblioteca A. Mai Cat. CNCE010659); seguono *L'Acerba* di Cecco d'Ascoli, edizione in folio del 1473, uscita dai torchi del trevigliano Tommaso Ferrando (GW 6444, Biblioteca A. Mai Cat. CNCE010659), i poemi di Antonio Tebaldeo (IGI 9387, Biblioteca A. Mai CFIE033936, Biblioteca 'Il Vittoriale degli Italiani', Cat. LO1E035891) e Serafino Aquilano (Pellechet 931, Biblioteca A. Mai Cat. BVEE060211) ed i *Trionfi* di G. Borro, modellati su quelli più famosi di F. Petrarca (GW 4992, IGI 2015, Cremona Bibl. Governativa CNCE007414).

Accanto a questa ampia e variegata esperienza di poesia lirica (o quasi), sta la formidabile fioritura della poesia cavalleresca, con diverse espressioni, dall'*Istoria sancta de sancto Iusto Paladino* (IGI 4336, Fondazione G. Cini Venezia CNCE 63641) all'*Historia de Bradiamonte* (IGI 2034, conservata presso la Biblioteca Queriniana e la Biblioteca Braidense, Pasero 73, Cremona Bibl. Governativa Cat. CNCE007414). In questo universo ritmato dall'ottava (anche come misura della memoria) trovano posto tante altre operazioni testuali: a cominciare dallo stesso volgarizzamento delle *Heroides* ovidiane, per giungere alla trascrizione della novella boccacciana di Ghismonda e Guiscardo (Goff B - 760, 80 ottave in 4 cc.). Ancora originale sembra essere il contributo alle tipologie dei testi in ottava rima testimoniato dalla stampa del poemetto *Il sonaglio delle donne* di Bernardo Giambullari (IGI 4296 - A, Fondazione G. Cini Venezia Cat. CNCE64376), repertorio di luoghi comuni contro la donna, organizzato come raccolta di moralità.

Al poema cavalleresco tout-court si affianca anche una tipologia di poemetti che narrano le vicende delle guerre d'Italia tra Quattro e Cinquecento. La discesa di Carlo VIII rimpiazza

immediatamente la parte che per lungo tempo era stata assegnata alle ‘guerre crudeli’ dei Turchi: le sue imprese sono scandite ed accompagnate da una fitta serie di narrazioni in ottava, a cominciare probabilmente da una stampa molto rara designabile con l’incipit *Al nome sia de Cristo redemptore* (IGI 3495 - A, unica copia presso la Biblioteca Civica di Trento). In sole 40 ottave l’anonimo compositore riesce a raccontare il succedersi degli avvenimenti, da Forno sino alla ritirata. Sempre bresciana risulta essere la sola stampa di un altro poemetto legato alle vicende della discesa di Carlo VIII, intitolato *Il lamento del Re di Napoli* (incipit: ‘O glorioso onnipotente Idio’), che narra le peripezie di Alfonso d’Aragona (Sander 3809).

A questo universo eroico – mitico e insieme storico – può essere riferito il poemetto di un infaticabile cantastorie, Giuliano Dati: e non solo per gli aspetti esteriori di sempre (poche carte, un solo testimone per la sola stampa attestata dall’IGI, fiorentina e coeva all’editio princeps, Biblioteca Trivulziana Cat. FERO113462), ma proprio per le modalità del riversamento in ottava rima della lettera con cui Cristoforo Colombo annunciava il suo ‘gran descubrimiento’ (entrata subito in tipografia nel 1493, GW 8001).

Per quanto riguarda le prose narrative (sempre ricordando l’efficacia, in termini strettamente formali e modellizzanti, delle prose che raccontano la vita e le imprese della Vergine Maria e degli altri santi), nella raccolta dei Padri Agostiniani di Crema non manca il best-seller del secondo Quattrocento: la *Historia de duobus amantibus* di E. S. Piccolomini, nel volgarizzamento ovviamente di Alessandro Bracci (IGI 7816).

Libretti fortunati come il *Libro de Alberto Magno de le virtù de herbe et prede et animali et altre cose maraviliose* (IGI 196- A, Biblioteca A. Mai Cat. LO1E043699), che raccoglie sia il *Liber aggregationis* che il *De mirabilibus mundi*, stampato nel 1494, o come il *Libro chiamato Luciodario* (IGI 5853, Biblioteca A. Mai Cat. RMLE013397), del 1492, che non è altro che il volgarizzamento del diffusissimo *Elucidarium* di Honoré d’Autun, una sorta di protocatechismo, a cura del M. Generale dell’O.E.S.A Agostino da Pavia, o come infine il *Libro tertio dello Almansore o vero Cibaldone*, derivato dall’originale – e anch’esso remotissimo – di Muhammad al-Razi, stampato tra il 1497 e il 1500 (IGI 2791-B, Sander 6429) si affiancano ad una edizione del best-seller di Marco Polo, *Il milione* (IGI 7975), che volgarizza con toni molto coloriti l’originale versione di Rustichello Pisano.

## Nota bibliografica e abbreviazioni

Per lo studio dei testi a stampa del Quattrocento e del primo Cinquecento è indispensabile la lettura dei testi citati nelle abbreviazioni, che qui si elencano, ed in particolare, per quanto riguarda gli incunaboli e le cinquecentine, imprescindibili restano quelli descritti sotto le sigle IGI, GW, BMC (di quest'ultimo in particolare il vol. VII, London 1935, per le pagine relative alla storia della tipografia lombarda). Per le cinquecentine bresciane è fondamentale il testo di Sandal, per quelle che si trovano presso la biblioteca Angelo Maj di Bergamo, quello di Chiodi.

Sull'illustrazione in generale, ma con approfondite indagini bibliologiche sia sulle litografie che sulle xilografie, fondamentali restano i contributi di Sander e di Rava.

|                  |  |
|------------------|--|
| <i>Ascarelli</i> | ASCARELLI F., <i>La tipografia cinquecentesca italiana</i> . Sansoni Antiquariato, Firenze 1953.   |
| <i>BMC</i>       | <i>Catalogue of books printed in the XVth century, now in the British Museum</i> . I- X. British Museum, London 1908-1971.   |
| <i>Borsa</i>     | BORSA G., <i>Clavis Typographorum librorumque Italiae 1465-1600</i> . I-II. Valentin Koerner, Baden-Baden 1980.  |
| <i>Chiodi</i>    | <i>Le cinquecentine della Biblioteca civica A. Mai di Bergamo</i> , a cura di Luigi Chiodi, Tip. vescovile Secomandi, Bergamo 1973.  |
| <i>Gamba</i>     | GAMBA B., <i>Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al sec. XIX</i> . coi tipi del Gondoliere, Venezia 1839.  |
| <i>Graesse</i>   | GRAESSE TH., <i>Trésor des livres rares et précieux</i> . Kuntze, Dresda 1859-69.  |
| <i>GW</i>        | <i>Gesamtkatalog der Wiegendrucke</i> . I- VIII. Hiersemann, Leipzig-Berlin 1925-78.   |
| <i>IGI</i>       | <i>Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia</i> . I-VI. La libreria dello Stato, Roma 1943-81.  |
| <i>Pellechet</i> | PELLECHET M., POLAIN L., <i>Catalogue général des incunables des bibliothèques de France</i> . Alphonse Picard et Fils, Paris 1897-1970.   |
| <i>Rava 1</i>    | RAVA CARLO ENRICO, <i>Arte della illustrazione nel libro italiano del Rinascimento</i> , Görlich, Milano 1945.   |
| <i>Rava 2</i>    | RAVA CARLO ENRICO, Supplement a Max Sander, <i>Le livre à figures italien de la Renaissance / Carlo Enrico Rava</i> , Hoepli, Milan 1969   |
| <i>Sandal</i>    | SANDAL ENNIO, <i>La stampa a Brescia nel Cinquecento</i> , Koerner Editore, Baden-Baden, 1999  |
| <i>Sander</i>    | SANDER M., <i>Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530</i> . Hoepli, Milan 1942-43.   |
| <i>STC - I</i>   | JOHNSON A.F. - SCHOLDERER V., CLARKE D.A., <i>Short-title Catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum</i> . British Museum, London 1958. |
| <i>STC - NA</i>  | <i>Short-title Catalogue of books printed in Italy and of books in Italian printed abroad 1501 - 1600 held in Selected North - American Libraries</i> . Hall & Co., Boston Mass. 1970.                                       |



Xilografia raffigurante S.Pantaleone, dall'incunabolo del 1493 sulla vita di S. Pantaleone, opera di padre Agostino Cazzuli da Crema (riproduzione da GIUSEPPE DEGLI AGOSTI, *S. Pantaleone medico e martire*", Crema 1983)